

Ferrovie lombarde e diffusione di covid-19

MILANO, 1 giugno 2020-Se la Sanità piange, le ferrovie lombarde non ridono: e non lo fanno ormai da anni.

Ma nonostante ciò, proprio nel mezzo di una crisi sanitaria e della mobilità epocale, la settimana scorsa l'assemblea degli azionisti del gruppo FNM ha deliberato l'acquisto del 5% di azioni proprie per un controvalore di circa 10 milioni di euro. Una decisione finanziaria che mira a tenere alto il prezzo delle azioni (possedute per il 57% da Regione Lombardia, il 14% dal gruppo FS, il 3% dal gruppo Gavio, con il 25% di flottante). Si tratta di una scelta incomprensibile per una società che dovrebbe avere come esclusivo fine lo sviluppo del trasporto pubblico: per di più, questo avviene mentre la maggiore controllata di FNM, Trenord, è in una situazione di pieno collasso gestionale.

Il tanto sbandierato acquisto di nuovi treni è in ritardo di 6 mesi, la vecchia e fatiscente flotta è stata ritenuta fonte di contagio del Covid 19 anche dall'infettivologa **Ilaria Capua**, le denunce delle pessime condizioni dei treni da parte dei comitati pendolari neanche si contano più. Per non parlare poi delle milionarie spese per le acquisizioni di ATV (50%), La Linea (51%), FuoriMuro (49%), Locoitalia (51%) e Malpensa Intermodale (100%), che sono servite solo a estendere l'influenza politica di FNM in Veneto e in Liguria, senza determinare alcun miglioramento dei servizi erogati ai pendolari in Lombardia.